

un lavoro che c'è, ma non si vede...

Fino a pochi anni fa i lamenti nostri e di tutte le donne prima di noi, ci lasciavamo sempre più sole davanti al lavoro domestico e alla stanchezza. I nostri uomini non ci aiutavano, non volevano nemmeno conoscere il nostro scontento.

LE DONNE, LOTTANDO, HANNO OTTENUTO CHE QUALCOSA CAMBIASSE.

I cibi pronti, gli asili, gli abiti confezionati, l'uso delle lavanderie, un'accresciuta partecipazione da parte dei mariti, ci lasciano un po' più di tempo per noi.

SIAMO DIVENTATE PIU' FORTI : PERCHE'?

Non solo per la volontà individuale di ogni donna, è chiaro. Ma perché abbiamo preso forza dalle lotte che altre donne, unite, hanno portato fuori dalle case, ponendo per la prima volta i loro problemi davanti alla società, mettendo in chiaro come questi non sono problemi personali, ma di tutte noi, quindi politici (esse hanno lottato per l'aborto, gli asili, il divorzio, i consultori, ecc.).

Ora la crisi economica, studiata per far star buona la classe operaia, non è riuscita a fermare le lotte portate nelle piazze dalle donne (Roma, 6 Dic. '75: 20.000 donne manifestano la propria volontà di essere loro a decidere sull'aborto), ma rischia di soffocare le conquiste che abbiamo fatto nelle singole case. Come?

- con l'aumento dei prezzi e delle tariffe che ci obbligano ad aumentare il lavoro e i sacrifici perché in casa con meno soldi, si vada avanti quasi come prima;
- con la diminuzione dei bilanci comunali e statali, per cui avremo meno servizi sociali e di peggiore qualità;
- con la perdita del posto di lavoro, che ci fa portare il lavoro a casa (come se non ce ne fosse già abbastanza), sempre più incerto e malpagato;
- con i problemi dei nostri vecchi, che non ce la fanno più a vivere con la pensione;
- con la disoccupazione dei figli, mariti, fidanzati, ecc.



Gli operai, perfino i disoccupati, bene o male sono in grado di organizzarsi, di resistere all'attacco dei padroni.

NOI DONNE COSA FACCIAMO?

Le organizzazioni esistenti (sindacati, partiti, gruppi) ci rappresentano al massimo come operaie, studentesse, insegnanti, ecc., non come donne.

Dobbiamo costruire una nostra organizzazione: ma da dove partire?

NOI PROPONIAMO DI PARTIRE DAL LAVORO DOMESTICO, che è, secondo noi, il problema più importante della nostra condizione. Tutte noi lo sap-

priamo benissimo, ci pensiamo sempre, ne parliamo dovunque ci incontriamo, alla spesa, nel parco, con le colleghe di lavoro, ecc.
Nessuno ha mai fatto niente per togliercelo di dosso.

Tutto questo lavoro che facciamo ogni giorno, senza ferie nè per messi, e in cui va a finire tanto nostro tempo e tanta energia, sparisce, come per miracolo, dietro la porta di ogni casa, come se neanche fosse stato fatto.

Ecco: noi vogliamo parlare di questo lavoro non solo tra noi, ma a livello pubblico, vogliamo portare fuori dalle case il lavoro che facciamo, vogliamo dire quanto ci pesa e ci impedisce di partecipare a qualunque altra cosa.

Anche perchè abbiamo capito che il lavoro domestico non è solo fare i lavori di casa. E' anche dato da quelle cose che ci vengono chieste per affetto o con altri tipi di ricatti. Non è solo il disbrigo delle faccende che il sistema ci chiede per mantenere e alimentare la forza lavoro:

TROPPO SPESSO FARE L'AMORE E' SOLO LAVORO DOMESTICO!

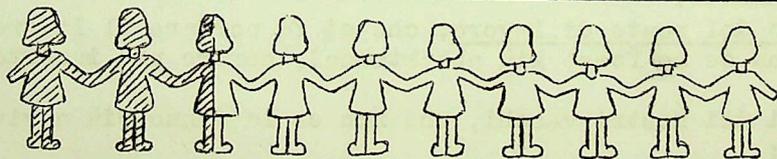
TROPPO SPESSO STARE CON I FIGLI E' SOLO LAVORO DELLO STESSO GENERE! Fatto per gli altri, perchè non si ha scelta.

E' IMPORTANTE rendersi conto che tutto questo non lo facciamo nè per i nostri figli, nè per i nostri mariti, fidanzati o amanti. E' a questo punto che non possiamo più accettare come soluzione qualche servizio sociale in più o qualche altro elettrodomestico. Non possiamo più accettare che vengano falsati il nostro e l'altrui bisogno di affetto, di amore, di sicurezza.

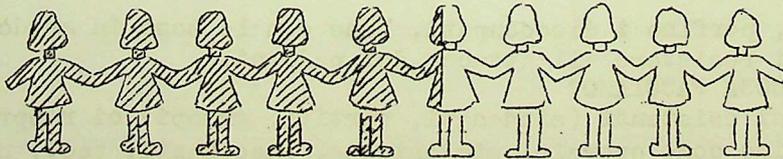
/+ /+ /+ /+ /+ /+ /+ /+ /+ /+ /

Per conoscere meglio la nostra situazione, nei mesi scorsi abbiamo fatto un'inchiesta tra donne di età e condizione sociale diversa. Dai primi questionari, abbiamo raccolto i seguenti risultati:

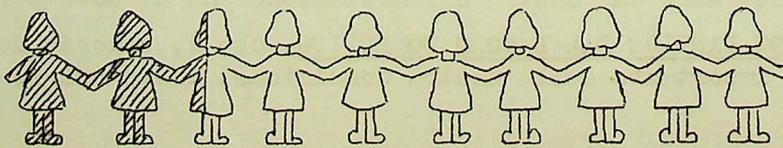
QUANTE ORE DI LAVORO DOMESTICO SVOLGE OGNI GIORNO L'INTERVISTATA?



su 100 donne
25 lavorano in
casa
meno di 4 ore



su 100 donne
53 lavorano in
casa da 4 a 8 ore

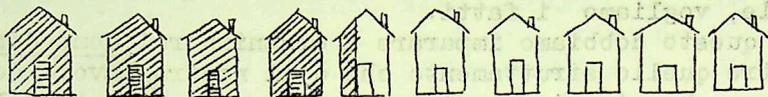


su 100 donne
23 lavorano in
casa
da 8 a 16 ore %

QUANTE ORE DI LAVORO DOMESTICO SONO SVOLTE OGNI GIORNO NELLE CASE?



meno di 4 ore:
13 su 100



dalle 4 alle 8 ore:
43 su 100



dalle 8 alle 16 ore:
45 su 100

DA CHI SI FA AIUTARE NELLE FACCENDI DOMESTICHE?

FIGLIE



26

MADRE/SUOCERA



11

DONNA DI SERVIZIO



7

MARITO



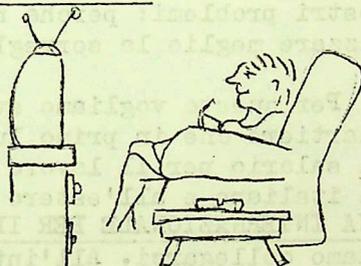
10

DURANTE IL GIORNO QUANTO TEMPO LIBERO HA PER SE'?

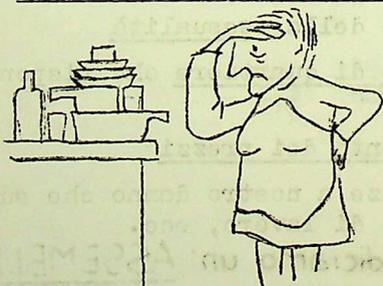
46 su 100 : neanche un po'

30 su 100 : meno di 1 ora al giorno

8 su 100 : 2 ore al giorno



CHE DISTURBI HA, LEGATI AL LAVORO DOMESTICO E AL DOPPIO LAVORO?



38 donne su 100
hanno disturbi legati al lavoro
domestico
di cui 27 : disturbi nervosi
gli altri : artrosi, eczemi, emicranie

La denuncia di queste cose non ci basta.

Non ci basta che lo Stato ci riconosca come lavoratrici della casa solo quando andiamo in pensione (quella miseria di pensione!)

Non ci basta che gli specialisti facciano la stima di quanto vale il lavoro domestico che facciamo (22.000 miliardi annui, quasi la metà del prodotto nazionale!)

Non ci basta che il nuovo diritto di famiglia, quando parla della formazione del patrimonio familiare, riconosca il contributo che la donna dà col suo lavoro domestico.

CON I RICONOSCIMENTI E LE STIME TEORICHE, NON CI VIENE UN SOLDO IN TASCA E NON CAMBIA DI UN GRAMMO LA NOSTRA SITUAZIONE !

Dopo le parole, vogliamo i fatti.

Per ottenere questo dobbiamo imparare a organizzarci come donne per lottare contro quello sfruttamento che è il nostro lavoro domestico, per esigere che sia riconosciuto come lavoro e pagato dallo Stato.

Solo se avremo un rapporto di lavoro chiaro o, almeno, se saremo riuscite a far sì che lo Stato si misuri con la nostra richiesta di soldi, potremo pensare a ridurre l'orario, ad avere più tempo per noi, a separare ciò che facciamo per obbligo da ciò che facciamo per amore. Anche i servizi sociali li avremo più facilmente se facciamo capire a tutti che non siamo più disposte a lavorare gratis in casa.

Il luogo dove è possibile per le donne organizzarsi è il quartiere, il caseggiato, cioè il nostro posto di lavoro (come per gli operai la fabbrica). E' qui che, mentre accompagnamo i figli a scuola o andiamo a fare la spesa, abbiamo spesso l'unica occasione di incontrarci. E' qui che abbiamo più possibilità di trovarci a discutere i nostri problemi: perchè non è lontano da casa e ci consente di organizzare meglio la sorveglianza dei figli.

Per questo vogliamo sviluppare un'organizzazione di donne nel quartiere che in primo luogo propagandi e porti avanti la richiesta di salario per il lavoro domestico. E' già in atto in parecchie città italiane e all'estero (Inghilterra, USA, Canada, ecc.) una CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER IL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO, a cui intendiamo collegarci. All'interno di questa prospettiva, sono molti i problemi da agitare e le iniziative che si possono prendere, ad es.:

- affrontare il problema dell'aborto e della sessualità
- chiedere un consultorio ginecologico di quartiere che risponda alle nostre esigenze
- attuare forme di lotta contro l'aumento dei prezzi
- denunciare le violenze e le differenze a nostro danno che subiamo in casa, per la strada, sul posto di lavoro, ecc.

Per discutere di queste proposte, indichiamo un' ASSEMBLEA
il alle ore 20,30 nella sala del quartiere di

L'Assemblea è aperta alle sole donne, perchè tutte parlino (anche quelle che non "sanno parlare in pubblico"), per evitare che l'assemblea si riduca alla solita relazione e ai soliti interventi di chi è abituato a far politica, per permettere un confronto aperto sui problemi che realmente più ci interessano.

GRUPPO FEMMINISTA PER IL SALARIO AL LAVORO
DOMESTICO - Via Castelmardo 12/a Modena